

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Gennaio 2019

1/2019

“CHI CREDE IN ME COMPIRA' OPERE PIU' GRANDI DI QUESTE”

Carissimi,

è con grande gioia che riprendiamo il nostro cammino insieme. Sottolineo “insieme” anche se siamo in luoghi diversi, perché siamo tutti *uno in Cristo*, come diceva San Paolo ai Galati (3,28).

La volta scorsa parlavamo della “straordinaria ineludibile serietà della comunità cristiana”, considerando l'esempio bello di Barnaba e l'inganno di Anania e Saffira.

Oggi il libro degli Atti ci porta ad approfondire questo tema; darei come titolo al brano di oggi le parole di Gesù all'Ultima Cena: “*Chi crede in me compira' opere piu' grandi di queste*” (Gv. 14, 12).

Ma ascoltiamo Atti 5, 12-16.

«Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.»

Appunto, molti segni e prodigi avvengono per opera degli Apostoli: attraverso le loro mani, dice il testo. E' la risposta alla preghiera fatta da tutta la comunità in Atti 4, 30, in cui si chiedeva che avvenissero guarigioni, segni e prodigi, perché i credenti potessero annunciare con franchezza la Parola del Signore.

E' chiaro che è il potere di Dio che opera negli Apostoli. Ma dovremmo forse sottolineare che il vero prodigio è che le persone sono cambiate: sanno vivere in fraternità, nell'amore, la vita nuova dei figli di Dio: è la vita nuova nello Spirito Santo. E' questo il passaggio che fa passare dalla morte alla vita, che *cambia* la vita.

Tutti erano, unanimemente, *un cuor solo e un'anima sola* – è detto più volte, nel portico di Salomone, dove avevano impedito a Pietro e Giovanni di parlare. Gli Apostoli sono cambiati, coloro che credono sono cambiati.

Sempre più venivano aggiunti credenti al Signore: c'è un corpo solo, il Corpo di Cristo, la Chiesa; credere vuol dire unirsi a Cristo: è Lui che ci fa uomini liberi, è il Suo Spirito che ci rende figli di Dio e fratelli di tutti.

Siamo un unico corpo: facciamo parte gli uni degli altri, perché aggiunti al Signore. Questo è un prodigio grande, di cui spesso non ci rendiamo conto. Forse se ne rendono conto gli altri, che non osano associarsi, pur apprezzando lo stile di vita della comunità cristiana.

La comunità cristiana è una realtà seria, per cui Dio stesso si impegna, non risparmiando le fatiche e persecuzioni, ma sostenendole e facendone un prodigio; prodigio che convive con la debolezza.

Di questa comunità è guida Pietro - uno che ha rinnegato - e gli Apostoli, che sono fuggiti. Ecco il prodigio: che Dio continua a operare.

Noi siamo peccatori, eppure il Signore continua a operare anche attraverso di noi. Se ci riconosciamo peccatori, accettiamo di lasciarci cambiare il cuore dal Signore.

Occorre il continuo ascolto della Parola di Dio, che ci aiuta a riconoscere che ognuno – anche il più peccatore – è chiamato alla comunione personale con Dio, che ha già in sé la struttura di figlio di Dio e di fratello.

Il vero uomo è già dentro di noi fin dalla Creazione. Lasciamo che il Vangelo ci riveli quei desideri profondi e veri, che la menzogna del *serpente* ci ha tolto.

Noi siamo fatti per la mitezza, la bontà, la compassione, pur nella nostra fragilità.
Noi esistiamo solo se accolti dagli altri, siamo fatti per la relazione.

Ascoltiamo il Signore attraverso le Scritture, attraverso gli Apostoli, i Vescovi, il Papa, i sacerdoti, i diaconi e riscopriamo la nostra realtà più vera di figli di Dio e di fratelli, chiamati a vivere "con". Questa particella - *con* - è estremamente importante.

Il Signore è morto per riunire i figli di Dio dispersi. E' credendo in Lui che veniamo uniti a Lui, risorgiamo alla vita di figli di Dio e di fratelli, veniamo inseriti in una comunione con il Signore e con i fratelli.

E si vedono i frutti di questa comunione: arrivano gli ammalati, i tormentati, più di quanto avveniva con Gesù. Pensiamo alla Chiesa diffusa su tutta la terra: "*e tutti venivano guariti*".

Quanti rinascono ancora oggi -ogni giorno - e risorgono dal peccato o da una vita di tante dipendenze, alla vita nuova di figli di Dio e di fratelli nello Spirito Santo.

Quanti prodigi sono avvenuti e continuano ad avvenire ancora oggi, attraverso l'opera degli Apostoli e di tutti i credenti che fanno parte dell'unica Chiesa apostolica, cioè fondata sulla testimonianza degli Apostoli e continuamente mandata in missione.

Le nostre Cellule sono parte di questo prodigio che continua ad avvenire.

Si capisce bene il senso dell'essere tutti *Apostoli* - cioè *inviati* - dell'invitare a partecipare alla cellula, che ha come primo fine di crescere nell'intimità col Signore., di portare a far parte consapevolmente dell'unico Corpo di Cristo, che è la Chiesa.

Ci aiuti il Signore a prestare cuore, intelligenza e azione, perché questi prodigi possano avvenire sempre più, anche tra noi e attraverso di noi.

Aggiungo, come al solito, qualche domanda:

- 1) Posso citare qualche prodigio di conversione a Cristo e alla Chiesa di qualcuno che conosco?
- 2) Come potrei descrivere il prodigo del *mio* crescere nell'intimità col Signore e nel far parte dell'unico Corpo di Cristo, che è la Chiesa?
- 3) Mi rendo conto che essenziale per essere apostoli e missionari è la testimonianza del nostro essere *insieme*, nella preghiera e nella fraternità? Che cosa mi rende questo difficile, o che cosa mi aiuta?

Preghiamo anche noi come la prima comunità in Atti 4, 29-30: Signore, concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua Parola, stendendo la Tua mano, affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del Tuo Santo servo Gesù.

Buon cammino